



John Coltrane - *influencer* di intere generazioni di sassofonisti, scomparso nel 1967 - va celebrato perché il suo carisma, la sua musica, il suo percorso artistico hanno cambiato il jazz (e non solo). Un vero mito che ora torna a essere ricordato con due particolarissimi libri a lui dedicati. Il primo, a dire il vero, non è propriamente una novità, ma è fondamentale, imperdibile per conoscere il sassofonista di Hamlet. Il Saggiatore è tornato a pubblicare **A love supreme. Storia del capolavoro di John Coltrane** di Ashley Kahn, che racconta la grande storia di un disco che è una vera pietra miliare.

La novità del prezioso volume di Kahn è data da un testo inedito - scritto appositamente per questa edizione italiana - che è accompagnato dagli schizzi dello stesso Coltrane sui primi abbozzi del suo capolavoro musicale. Il saggio poi è denso di interviste ai protagonisti, di testimonianze di produttori, amici e colleghi, di memorie intime e di immagini. Nel saggio, tra l'altro, una nota di Elvin Jones - scomparso nel 2004 - che aveva legato la sua fama all'essere stato il batterista del quartetto di Coltrane degli anni 1960-1964. "Per sapere chi era John Coltrane occorre conoscere *A Love Supreme* - ha scritto Elvin Jones a proposito del celeberrimo vinile. È l'apice della vita di un uomo, la storia che racchiude tutta la sua esistenza. Per poter diventare cittadini americani bisogna pronunciare un giuramento davanti a Dio. *A Love Supreme* è il giuramento di John".

Giacomo D. Ghidelli, negli anni Ottanta, è stato condirettore creativo di Olivetti ed ha scritto articoli di cultura e filosofia, in particolare sul quotidiano «L'Unità». pubblica ora il corposo pocket **La filosofia di John Coltrane** (Mimesis, dicembre 2018). La sua la definisce una biografia "di riflesso", cioè non diretta, ma che nasce da una visione soggettiva dell'opera dell'artista. Infatti mescola sapientemente analisi musicologica e ricordi personali, partendo dalla sua scoperta di Coltrane nella Milano del Sessantotto, fino allo stupore al cospetto della sua svolta free jazz.

Non c'è voglia di mettere statue sul piedistallo, ma di capire, appro-

John Coltrane, il sax di Dio

Due pregevoli saggi raccontano l'influencer di intere generazioni di sassofonisti. Il suo disco capolavoro, "A love supreme", è l'apice di una vita e di una carriera

GAETANO MENNA



JOHN COLTRANE

fondire, anche in certi casi ripudiare. Sempre nell'analisi "di riflesso" emerge la seconda parte del libro che è una densa intervista a Claudio Fasoli, sassofonista e compositore tra i più brillanti del panorama nazionale (ed internazionale) che racconta l'importanza del jazzista afroamericano per la sua formazione, dando poi vita ad un confronto con gli altri protagonisti di quel periodo. La casa editrice prose-

gue dunque nell'apprezzata collana di volumetti di filosofia (valorizzando il suo essere un orizzonte di verità per la comprensione della realtà) e musica. In questo contesto non poteva assolutamente mancare un pocket sulle composizioni di John Coltrane nate "da quel suo infinito, contraddittorio e utopico tentativo di comprimere l'infinito dell'universo nel finito della musica".